



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

- Visto** il D.l.gs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- Visto** il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";
- Visto** il D.l.gs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- Visti** il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";
- Visto** il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;
- Visto** l'art. 42 della Costituzione;
- Visto** in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.l.gs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;
- Visti** i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.l.gs. 22 gennaio 2004 n.42;
- Visto** in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;
- Visto** il conferimento, con Decreto del Direttore Generale Bilancio Dott. Paolo D'Angeli del 9 marzo 2015 (Reg. C.C. 21 aprile 2015 foglio 1614), dell'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche alla Dott.ssa Giorgia Muratori, che svolge le funzioni di Presidente della Commissione ai sensi dell'art. 39 comma 4 del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171;
- Vista** la nota prot. n. 3880 del 24/06/2015 della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio delle Marche con la quale si segnalava la necessità di sottoporre a tutela ai sensi dell'art.10 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 il complesso denominato "Ex Centrale elettrica Unes (Unione Servizi Elettrici) ed annessa ex casa del custode" di seguito descritto, acquisita al protocollo del Segretariato Regionale del MIBACT delle Marche il 30/06/2015 (prot. n. 1803);
- Vista** la nota del Segretariato regionale MIBACT delle Marche prot. n. 2430 del 30/07/2015, con cui veniva avviato il procedimento di verifica dell'interesse culturale del complesso in questione;
- Considerato** che, a seguito della comunicazione di cui sopra, non risultano pervenute dal proprietario del bene, ENEL Servizi srl, osservazioni contrarie in merito;





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

Visto il parere della Soprintendenza Archeologia delle Marche, espresso con nota prot. 8398 del 16/10/2015, con il quale lo stesso Ufficio ha rilevato che il fabbricato in questione non riveste attualmente interesse archeologico, né si segnalano emergenze archeologiche nelle aree immediatamente circostanti;

Visto il verbale della riunione della Commissione del giorno 26/11/2015, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata approvata all'unanimità la proposta di verifica positiva di interesse culturale del bene in oggetto, formulata dalla Soprintendenza competente, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

Ritenuto che il complesso:

Denominazione	Ex Centrale elettrica Unes (Unione Servizi Elettrici) ed annessa ex casa del custode
Comune	MONTEFALCONE APPENNINO
Provincia	Fermo
Nome strada/n. civico	S.P. Val d'Aso
Località/Toponimo	Loc. Ponte Maglio
Distinto al C.F.	Foglio 7 particelle 106 e 451
Confinante con	Foglio 7 particelle 271, 295, 296 C.T.
Confinante con altro elemento:	
Proprietario:	Encl Servizi srl

presenta interesse storico -architettonico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.l.gs. 22 gennaio 2004 n.42;

DELIBERA

Art. 1 Il complesso denominato "Ex Centrale elettrica Unes (Unione Servizi Elettrici) ed annessa ex casa del custode", come sopra descritto e meglio individuato nelle premesse, è **dichiarato di interesse storico -architettonico** ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto testo normativo;

Art. 2 La relazione storico-artistica (all. 1) e la planimetria catastale (all.2) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3 Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene; sarà poi trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

Il PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Dott.ssa **GIORGIA MURATORI**





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO
DELLE MARCHE – ANCONA

MONTEFALCONE APPENNINO (AP) – Complesso denominato Ex Centrale UNES ed annessa Ex casa del Custode. Immobili censiti al: N. C. E. T. Foglio N.7, Particelle n.106 e n. 451.

a) Collocazione storico e cronologica del bene

Premessa: Il testo che segue trae principalmente fonte da quanto sotto descritto e dalle ricerche bibliografiche condotte dalla **Dott.ssa Anna Maria Cagnoni**:

- Due pubblicazioni sull'Ex Ferrovia A.F.A. :
(Adriatica – Fermo – Porto San Giorgio): *Il treno della Valle del Tenna di Dario Rossi e La Ferrovia, percorso nella memoria 1908 – 1956 di Pino Bartolomei*
- Dallo scritto di **Aleandro Fanucci Storia di una grande impresa elettrica dimenticata. La Unione Esercizi Elettrici dalle origini alla seconda guerra mondiale.**
- Ricerche, memorie e testimonianze verbali raccolte, rilievi grafici e fotografici eseguiti dal Funzionario di zona arch. **Domenico Cardamone** (dal 1993 al 2002)

Prima di documentare con certezza la data di costruzione della ex Centrale e l'annessa ex Casa del Custode al fine di ottemperare ai requisiti ed ai presupposti richiesti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio per la verifica d'interesse culturale, è senz'altro utile ampliare la conoscenza della società U.N.E.S. (Unione Esercizi Elettrici) fino a pochi anni orsono poco documentata se pensiamo ai molti archivi che testimoniano la storia di altre grandi società che con la produzione di energia elettrica hanno dato inizio all'era dell'industrializzazione in Italia. La UNES insieme all'EDISON, la SADE (Società Adriatica di Elettricità), la SIP (Società Idroelettrica Piemontese), la SME (Società Meridionale Elettrificazione) partecipa al dominio del mercato oligopolistico attraverso il quale queste società si erano suddivise specifiche aree d'influenza territoriale dal 1900 al 1962 anno della nazionalizzazione dell'energia elettrica con la nascita dell'ENEL. La UNES, costituita a Roma l'11 febbraio del 1905 con lo scopo di produrre e distribuire energia elettrica, passa sotto il controllo dell'IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale) e nel 1939 viene ceduta alla SME di Napoli di cui fa parte sino alla ristrutturazione del comparto elettrico italiano del 1962 (nascita dell'ENEL). Opera tra le Marche, l'Abruzzo e l'Emilia Romagna. Nel 1929 acquista le centrali elettriche di Pedaso (AP) e di Venamartello (AP) ammodernando gli impianti per far fronte alla crescente domanda di energia elettrica a sud della regione Marche con sede amministrativa in Via Salaria n.8 in Ascoli Piceno. Nello stesso periodo progetta e realizza gli impianti di elettrificazione della città di Ancona con una fornitura di 10 KV di cui si possono ancora notare in sito molti tombini in ghisa dei tracciati lungo le strade della città. La sua lunga e capillare attività nel territorio marchigiano è altresì testimoniata dalla Colonia Marina edificata a Senigallia per i figli dei dipendenti. Per quanto riguarda l'autore del progetto della Ex Centrale facciamo riferimento alle opere realizzate per conto dell'UNES dall'architetto Piero Portaluppi (Milano 1888 – 1967) tra il 1925 ed il 1931, ossia la centrale di Pedaso e la centrale della Gola del Furlo alimentata dalla diga di sbarramento del Fiume Candigliano e realizzata tra 1918 ed il 1922. Piero Portaluppi è sicuramente l'architetto che più di ogni altro è stato impegnato nella realizzazione di molti capolavori di architettura industriale soprattutto nel settore delle centrali elettriche. Rappresentante dell'avanguardia del Razionalismo di cui la centrale ne è un



esempio con una conformazione spaziale legata unicamente alla valenza funzionale svincolata dalla composizione bloccata e dagli assi di simmetria consentendo di distribuire liberamente gli spazi. Mentre in passato la funzione veniva nascosta a vantaggio della ricerca dell'immagine, ora si parte dalla funzione e da essa si tenta di ricavare l'immagine. E' questo l'assunto fondamentale posto alla base del movimento razionalista. L'attribuzione dell'opera a Portaluppi potrebbe essere meglio documentata con una ricerca mirata presso gli archivi dell'ANSALDO nello specifico fondo della UNES (n. 54, buste e registri dal 1905 al 1969). Sicuramente il confronto stilistico tra la centrale del Furlo e la nostra centrale (vedi Elaborato N.2) fa emergere una perfetta similitudine tra le due, sia per la concezione geometrica e strutturale, sia per il rapporto tra forma e funzione. Le case dei custodi sono altrettanto simili, per l'utilizzo dei materiali impiegati, i loro particolari esecutivi ed in antitesi con le tecniche del costruttivismo razionalista delle centrali, alla funzione prevale l'immagine. La data di costruzione della Ex Centrale è desumibile con certezza dal passaggio dalla trazione a vapore a quella elettrica della linea ferroviaria AFA motivo principale della sua edificazione. Occorre altresì specificare che non si tratta di una centrale che produce energia elettrica, ma di una centrale di stoccaggio per altre utenze e per la trasformazione in alta tensione necessaria per la trazione elettrica della suddetta linea ferroviaria. L'inaugurazione dell'elettrificazione dell'AFA avviene il 10 giugno 1928, mentre il 13 aprile 1927 l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno comunica con circolare ai sindaci dei municipi interessati, che "... con Regio Decreto del 27 febbraio 1927, n. 427, su proposta del Ministero dei L.L.PP., è stata approvata la convenzione stipulata il 23 febbraio u.s. per la elettrificazione della ferrovia Porto San Giorgio - Fermo - Amandola. La centrale smette di funzionare dopo circa 29 anni di esercizio il 27 agosto 1956 come dimostra la nota di seguito allegata firmata dal Direttore dell'Esercizio Prof.Dr.Ing. Luigi Ferrazzi indirizzata a tutti i comuni interessati.


ANSALDO - SOCIETA' ANONIMA
 S.p.A. - VIA S. MARCO 100 - 00187 ROMA
 SERVIZIO TECNICO
 PORTO S. GIORGIO - FERMO - AMANDOLA
 SEZIONE ELETTRIFICAZIONE
 FURLO

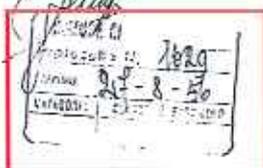
Fermo 25 Agosto 1956
 Prot. N. 2360/146
 Dip. di N.
 del X-11

Ill.mo Sig. SINDACO
 DEL COMUNE di

**OGGETTO: Ferrovia Porto S. Giorgio -
 - Fermo - Amandola.**

In scrivente Società si fa dovere comu-
 nicare alla S.V. Ill.ma che a seguito dispo-
 sizioni Ministeriali del giorno 27 agosto
 P.V. la ferrovia in oggetto cesserà il pro-
 prio esercizio.
 Il servizio viaggiatori e merci verrà
 assicurato con automezzi.
 Le corse per i viaggiatori osserveranno
 l'orario qui annesso.
 Con osservanza si ossiglia.

IL DIRETTORE DELL'ESERCIZIO
 (Prof. Dr. Ing. Luigi Ferrazzi)

Comunicazione della Società ANSALDO alla Amministrazione Provinciale di Fermo e alla Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno.



Copertina della *Domenica del Corriere* del 14 dicembre 1930 del pittore Achille Beltramè. Il pauroso salto di una vettura elettrica in pieno abitato di Fermo. L'incidente causò 9 morti ed 11 feriti.

(Documentazione tratta da *Il treno della Valle del Tenna* di Dario Rosso)



b- Collocazione storico – territoriale in senso lato

L'ubicazione della centrale di stoccaggio UNES in località Ponte Maglio, distante circa 12 Km dalla sottostazione di Servigliano (punto di elettrificazione della linea ferroviaria AFA) con grossi costi di costruzione della linea di adduzione per il trasporto dell'alta tensione necessaria, non è casuale (vedi Elaborato N. 1). La UNES aveva già costruito la centrale di Pedaso più vicina a Porto S. Giorgio (punto di partenza della ferrovia) ma la produzione di quest'ultima non era sufficiente. Pertanto si utilizzò l'energia prodotta dalla centrale idroelettrica proveniente dell'invaso artificiale di Gerosa nel comune di Montemonaco, costruita anch'essa dall'UNES, con il vantaggio di servire altre utenze civili e disporre di una potenza che indotta nella sottostazione di Servigliano era ad equa distanza (in rapporto ai dislivelli di terreno e l'energia corrispondente per la trazione) tra il punto di partenza (Porto San Giorgio ed il punto di arrivo (Amnadola). La sua ubicazione era stata altresì motivata dai prolungamenti in progetto (ma mai realizzati) che da Amandola raggiungevano Porto Civitanova attraverso Caladrola, Macerata e Tolentino ed Ascoli Piceno passando per Montemonaco e Venarotta. Inoltre il toponimo Ponte Maglio nel comune di Montefalcone Appennino, sta a significare un luogo di prima industrializzazione con una forte presenza di *Magli* (macchine per la sagomatura del ferro e del rame e la follatura della lana) e *Molini* per la produzione di farinacci, che passano dall'utilizzo di forza motrice di provenienze idraulica (alberi motori azionati dalle pale idrauliche) all'utilizzo della più conveniente energia di provenienza idroelettrica. Come possiamo osservare nell'elaborato N.1, la Centrale UNES ha avuto una grande valenza nella storia del tessuto sociale. Le opere ad essa connesse hanno interessato un vasto territorio: Si contano l'edificazione di 13 stazioni ancora in sito tranne quelle di Monte San Martino e Magliano di Tenna (distrutte) su un percorso ferrato di 57,100 Km, che dall'Adriatico raggiungeva i Monti Sibillini uscendo per la prima volta le popolazioni costiere con quelle vallive e pedemontane in una dimensione territoriale senza precedenti. Numerose e di grande ingegneria strutturale sono le opere d'arte annesse quali, ponti, caselli e collegamenti ad opifici di produzione del laterizio (Fornace ancora in sito a Falerone) e cotonifici ormai distrutti. Tutte opere per le quali seguiranno le verifiche d'interesse culturale da parte della Soprintendenza. La Ex Centrale UNES elettrificando la linea ferroviaria AFA (e l'annessa Ex Casa del Custode), sono quindi fortemente legate alla memoria collettiva di molte generazioni che raggiungendo le singole stazioni per prendere "U...Trenittu...", si incontravano e socializzavano. La linea AFA dalla trazione a vapore durata 20 anni (1908 - 1928), alla trazione elettrica durata 28 anni (1928 - 1956), resta in funzione per 48 anni (1908 - 1956), un arco di tempo, che se pur breve, ha molto inciso nel tessuto sociale cambiando radicalmente le abitudini ed i costumi delle diverse popolazioni locali. La sua durata interessa un periodo di fondamentale importanza per la storia d'Italia. Essa parte dall'età giolittiana (1901 - 1914), attraversa gli anni della prima industrializzazione, la prima guerra mondiale e la seconda guerra mondiale, lasciando poi nel 1956 il sopravvento prima ai filobus poi inevitabilmente al trasporto su gomma. Il valore storico, artistico ed architettonico delle vecchie stazioni, delle opere d'arte ad esse connesse (ponti, viadotti, caselli ferroviari etc...etc...) e del compendio oggetto della presente verifica d'interesse culturale, è a tutt'oggi ancora strettamente legato alla lettura del paesaggio che su un percorso di 56 Km. attraversava l'allora " Piceno" dal mare Adriatico alla catena dei monti Sibillini. In proposito cito parti delle introduzioni della pubblicazione *La Ferrovia, percorso nella memoria 1908 - 1956 di Pino Bartolomei* :

".....la presenza di una ferrovia all'interno di un territorio costituisce, oltre che un servizio essenziale per la mobilità, un elemento di valorizzazione turistica e di protezione del paesaggio....". Elvizio Serena, Presidente Associazione Nazionale Italia Nostra.

".....si osservano ponti principalmente ad iniziare da Servigliano che sono sempre più presenti ai bordi della strada così come i fabbricati delle vecchie stazioni, i vecchi caselli ed alcuni viadotti che è difficile ignorare per la loro monumentale bellezza.....nonostante i pochi anni di esercizio, questo treno ha segnato in modo indelebile la memoria del territorio che ha percorso attraverso le generazioni....". Pino Bartolomei, autore della pubblicazione. Per concludere è ancora utile ricordare il significato dell'interesse generale che con la manifestazione delle "**Ferrovie Dimenticate**" ogni anno esse vengono ricordate con specifici eventi culturali su tutto il territorio nazionale:





Home > La Giornata Nazionale > 7a Giornata (2014) > Calabria (2014) > La ferrovia Crotonese - Petilia Policastro e il paesaggio fluviale dell'alto Marchesato Crotonese

La ferrovia Crotonese - Petilia Policastro e il paesaggio fluviale del Marchesato Crotonese

c- Definizione dell'attuale consistenza materiale e relativo stato di conservazione

Allo stato attuale, nonostante siano trascorsi 59 anni dalla dismissione delle loro funzioni con il conseguente abbandono e fatiscenza, la Ex Centrale e l'annessa Ex Casa del Custode presentano ancora intatti e distinguibili le loro tipologie architettoniche originali, i materiali ed i loro sistemi costruttivi ed i loro modelli statici e meccanici. La Centrale mantiene intatto finanche il colore esterno delle murature d'ambito.. Essa è un raro esempio nelle Marche di un capolavoro di architettura industriale razionalista nonché un primissimo esempio di un modello statico portante ordito con l'impiego del primo cemento armato su travetti prefabbricati e pignatte in laterizio. Il suo volume interno composto da un unico ambiente, conserva ancora le partiture della sua originale funzione senza avere subito ulteriori trasformazioni e/o ristrutturazioni edilizie nel tempo. Le scansioni e le partiture delle aperture delle fronti, la sua dissimmetria ed il prevalere del significato della funzione sulle forme, testimoniano un periodo della storia dell'architettura la quale deve confrontarsi con le necessità progettuali dell'era dell'industrializzazione. Come si nota nella documentazione fotografica prodotta è altresì forte e stridente il suo contrasto architettonico con la tipologia della casa del custode. In quest'ultima la forma prevale sulla funzione residenziale, i materiali impiegati (prefabbricati in cemento per cornici e portali delle aperture e cotto di laterizio per le murature d'ambito), e la sua perfetta simmetria appartengono al classicismo della storia precedente pur testimoniando un tentativo di conciliazione tra classicismo e razionalismo nell'utilizzo contemporaneo del cemento armato moderno, del cotto di laterizio per l'orditura delle murature d'ambito, nella struttura di copertura con tetto a padiglione, nell'utilizzo di coppi - canale e nell'orditure dei solai di piano con pavimenti in pianellato di cotto in laterizio sorretti da orditi lignei. Gli impalcati di piano sono altresì in sito ad eccezione delle falde di copertura ordite con un sistema portante costituito da elementi strutturali lignei. Per l'interesse storico, artistico ed architettonico della Ex Centrale, sono altresì elementi integranti ed immobili, l'argano, gli isolatori in ceramica ed i tralicci delle linee elettriche a testimonianza, tra l'altro, del loro riferimento con la storia della tecnica, della scienza e dell'industria così come citato dall'articolo 10, comma 3, lettera d del Codice dei beni culturali e paesaggistici.

d- Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura storico - artistica

- Pubblicazioni :
(Adriatica - Fermo - Porto San Giorgio): *Il treno della Valle del Tenna* di Dario Rossi e *La Ferrovia, percorso nella memoria 1908 - 1956* di Pino Bartolomei



- Lo scritto di **Aleandro Fanucci** *Storia di una grande impresa elettrica dimenticata. La Unione Esercizi Elettrici dalle origini alla seconda guerra mondiale.*
 - Archivio storico dell'ANSALDO sull'UNES
 - UNES archeologia industriale di Brugè sito www.cultura.marche
 - www.cultura.marche
 - **Centrale idroelettrica del Furlo**: Memorie di un paesaggio trasformato (archivio ENEL)
 - AA.SS. Fermo, Ascoli Piceno
 -
-
- **Archivi Comunali** dei comuni interessati dalle stazioni ferroviarie AFA e relative opere d'arte connesse
 - Ricerche, memorie e testimonianze verbali raccolte, rilievi grafici e fotografici eseguiti dal Funzionario di zona arch. Domenico Cardamone (dal 1993 -al 2002)

e- Ripercorrimto critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, si ritiene che il complesso presenta requisiti di rilevante interesse stanti le caratteristiche storiche, architettoniche e tipologiche sopra descritte e la presenza di elementi strutturali preesistenti originali in riferimento ai seguenti articoli:

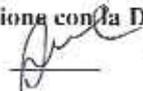
- **l'interesse artistico, storico ai sensi dell'art. 12**

Responsabile del Procedimento in fase istruttoria:

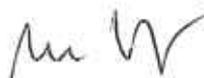
Funzionario Architetto Domenico Cardamone



Redatta in collaborazione con la Dott.ssa Anna Maria Cagnoni



**Visto: Il SOPRINTENDENTE
dott.ssa Anna Imponente**





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

MONTEFALCONE APPENNINO (FM) – Loc. Ponte Maglio – Ex Centrale Elettrica UNES

Immobile segnato al Catasto Fabbricati, foglio catastale n. 7, part.lla 451 e 106

Proprietà di Enel Servizi SRL

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Stralcio di mappa catastale, non in scala, tratto dal sito (SISTER) dell'Agenzia delle Entrate - Territorio



Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

60121 ANCONA via Birarelli n.39 - C. F. e P. IVA 93092260426 - Tel. 071/502941 - Fax 071/50294240

email sr-mar@beniculturali.it - P.E.C. mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it